

# Ginecologia, rischio chiusura

## «Dati falsi, i parti sono 500»

► ATRI

«Il nostro punto nascita non può e non dev'essere soppresso perché negli ultimi dieci anni non siamo mai scesi al di sotto dei 490 parti all'anno e perché tra un paio di mesi daremo il via al parto indolore, che ci porterà ad un aumento dei parti di circa cento unità l'anno». Giovanni Sciarra, primario della divisione di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Atri, smentisce i dati forniti di recente alla Regione dall'Agenzia sanitaria regionale (Asr) sul numero dei parti nei punti nascita presenti in Abruzzo. Secondo tali dati, i punti nascita degli ospedali di Atri, Ortona e Penne sarebbero al di sotto dei 500 parti l'anno, per cui, in base ad una normativa nazionale, sarebbero a rischio di chiusura. In particolare, secondo i dati dell'Asr, il punto nascita dell'ospedale di Atri avrebbe fatto registrare circa 250 parti nel 2011 ed altrettanti nel 2012.

Dal reparto, tuttavia, smentiscono categoricamente questi dati. «Non ho avuto modo di vedere la relazione dell'Asr sui punti nascita», precisa Sciarra, «ma è certo che la nostra struttura non abbia mai fatto registrare parti al di sotto dei 490 l'anno. Nel 2011, in particolare, i parti sono stati 501, mentre nel 2012 sono stati 490. Se effettivamente la relazione dell'Asr parla di 250 parti per il nostro punto nascita, è evidente che c'è stato un erro-

re nell'elaborazione dei dati». All'ospedale di Atri, da sempre struttura sanitaria di riferimento per un vasto bacino d'utenza, si rivolgono ogni anno centinaia di future mamme. Molte provengono dalla vicina Pescara e dalla relativa area metropolitana. «Le nostre utenti», conferma il primario, «non vengono solo da Atri, Pineto e Silvi ma anche dalle vallate circostanti e da tutta l'area metropolitana pescarese. Negli ultimi anni siamo riusciti a ridurre il numero dei cesarei per le primipare, che nel 2012 è stato del 23%, ben al di sotto del 36%

della media nazionale.

Inoltre, tra circa due mesi attiveremo il parto indolore, dopo che il personale - anestesisti, ginecologi e ostetriche - avrà seguito un corso di formazione al Fa-



**Il primario smentisce i numeri dell'Agenzia sanitaria regionale su cui si basa la soppressione «Siamo un punto di riferimento anche per la zona di Pescara»**

tebenefratelli di Roma. Con il parto indolore arriveremo a circa 600 parti l'anno». Il parto indolore, cioè con analgesia epidurale, è una tecnica, già impiegata in numerosi ospedali pubblici, che comporterà un aggravio di lavoro per gli anestesisti dell'ospedale di Atri, il cui numero, come sottolinea la Fp Cgil, dovrebbe essere aumentato. «Il nostro punto nascita è molto gettonato in tutto il circondario grazie all'alta professionalità di tutti i suoi operatori sanitari, medici e paramedici», sottolinea Dello Tosi della Fp Cgil, «ma bisognerebbe potenziare l'organico degli anestesisti che lavorano troppo spesso in straordinario».

**Marco Mutoschi**